

in caso di bisogno, di porre l'esercito sopra detti colli oltre le mura, con che venivasi ad assicurare anche quella parte della città. Inoltre essendo forza che vengano le vettovaglie ai nemici da Siena, trenta miglia lontana, sempre per schiena di muli, essendo molte strade in quelle vallette, con li cavalli leggeri se gli potriano facilmente levare le vettovaglie. Volendosi adunque espugnare Firenze da due bande, bisogneriano due potentissimi eserciti e che avessero vettovaglie, come ho detto, da ambedue le parti, il che saria impossibile. E qui si può concludere, che Firenze sia assai ben forte, sì per il territorio, sì ancora per la fortezza della città.

Ma donde proceda che Firenze sia reputata debole, e che si dica sempre che questa città non si può mantenere contro un'esercito, che vada ad assaltarla, le signorie vostre eccellentissime sieno certe che ciò non procede perchè la città nè il suo territorio non siano fortissimi, ma procede dalla debilità degli uomini; perchè poco giova che una città o un castello sia forte, se non vi siano uomini atti a difenderlo.

Li Fiorentini adunque sono deboli uomini, prima in Todi mentre tornava di Orvieto, ove erasi recato a congratularsi con Clemente VII della sua fuga di Castel Sant'Angelo. Il papa si dolse molto di questa morte, e ne scrisse, sotto il giorno 31 dicembre, una lettera di condoglianza al re Francesco I, che è la 161.^a dei Documenti Molini; a proposito della quale l'esimio annotatore di quelli, il marchese Gino Capponi, avverte quanto segue: » Clemente deplora più che mai la morte di Federico da Bozzolo, *in hoc ducum raritate*. Questi fu degli ultimi che per » l'Italia guerreggiassero di quella scuola famosa, benchè inutile riuscisse o » malefica, che Alberico da Barbiano, un secolo e mezzo prima, aveva fon- » data. Poi mancarono le armi proprie, chi le conducesse non mancava; e » dall'Italia uscirono per successione, continuata ben altri due secoli, Ema- » nuele Filiberto, Alessandro Farnese, lo Spinola, il Montecuccoli, Eugenio di Savoia, capitani eguali ai sommi di quelle nazioni che sole avean » fama di guerriere. »